

Dopo l'accordo di massima
Confederazioni-governo

Statali: adesso si deve trattare

I punti da definire per il riassetto e la riforma — Una risoluzione della Federstatali-CGIL — La posizione scissionista degli « autonomi » duramente attaccata dal segretario della CISL

La verità del pubblico in pugno è tornata a dominare il panorama sindacale. In attesa dell'inizio vera e propria delle trattative per il riassetto delle paghe e delle carriere e per la riforma della pubblica amministrazione, la Federstatali CGIL riunifiasi insieme con la segreteria confederale ha preso atto dei risultati finora raggiunti, sottolineando l'importanza di alcuni punti fermi ormai acquisiti. La Federstatali ha ritenuto in particolare — dice un comunicato — che i risultati più importanti sono quelli di aver superata la linea di blocco della sinistra corrente di aver posto (al governo) i problemi della riforma in termini ultramoderni e non più dilazionisti; di aver affermato il ruolo crescente del sindacato nella pubblica amministrazione e nel paese.

Sottolineata, quindi, l'esigenza di arrivare a questo riguardo i contenuti che rendono effettivo l'esercizio dei diritti sindacali. La Federstatali CGIL ha osservato che « l'aumento della spesa prevista dal piano al netto di ogni incremento naturale della spesa per scala mobile, scatti, promozioni, ecc., essendo interamente utilizzabile per il classetto, non è possibile l'inizio della trattativa ma non consente di considerare conclusa la verità ». Il sindacato unitario ritiene infatti che a parte lo stanziamento globale di 480 miliardi in 5 anni, « vi sono questioni che dovranno essere risolte nella trattativa ». Fra queste la Federstatali elenca l'utilizzazione contrattuale delle somme già oggi stanziate in bilancio e destinate ad indennità accessorie per gli statali propriamente detti al fine di eliminare « i legame sproporzionali che collegavano con il reale impiego produttivo », l'esigenza di non sacrificare con il riassetto le categorie più deprese (e ciò in considerazione del fatto che gli stanziamenti aggiuntivi previsti sono inferiori alle richieste); l'abolizione delle assunzioni a termine e la normalizzazione delle situazioni esistenti.

Un punto assai rilevante del la risoluzione adottata dalla Federstatali CGIL riguarda la decisione di riservarsi « la pie na libertà, nel corso del qual quinquennio, di avanzare una ri-vendicazione di revisione della scala mobile ove l'incremento del costo della vita dovesse assumere un andamento tale da vanificare i vantaggi finanziari del piano ». Questo è diffatto un pericolo reale, che sugli statali pesa in modo particolarmente grave in quanto la scala mobile apre non sull'intero lo stipendio ma solo su una fascia di 40 mila lire.

A questo punto, il documento osserva che l'affermazione del governo e di rendere contemporanei riassetto e riforma è esattamente ciò che la Federstatali propone fin dal suo stesso congresso nel 1960, rilevando per altro che spetta ora al governo « dire subito, concretamente ed analiticamente, cosa vuole fare » a questo scopo. « Una prima occasione —

prosegue il comunicato — per verificare la reale disposizione del governo nei confronti della trattativa per il riassetto delle paghe e delle carriere e per la riforma della pubblica amministrazione, la Federstatali CGIL riunifiasi insieme con la segreteria confederale ha preso atto dei risultati finora raggiunti, sottolineando l'importanza di alcuni punti fermi ormai acquisiti. La Federstatali ha ritenuto in particolare — dice un comunicato — che i risultati più importanti sono quelli di aver superata la linea di blocco della sinistra corrente di aver posto (al governo) i problemi della riforma in termini ultramoderni e non più dilazionisti; di aver affermato il ruolo crescente del sindacato nella pubblica amministrazione e nel paese.

Sottolineata, quindi, l'esigenza di arrivare a questo riguardo i contenuti che rendono effettivo l'esercizio dei diritti sindacali. La Federstatali CGIL ha osservato che « l'aumento della spesa prevista dal piano al netto di ogni incremento naturale della spesa per scala mobile, scatti, promozioni, ecc., essendo interamente utilizzabile per il classetto, non è possibile l'inizio della trattativa ma non consente di considerare conclusa la verità ». Il sindacato unitario ritiene infatti che a parte lo stanziamento globale di 480 miliardi in 5 anni, « vi sono questioni che dovranno essere risolte nella trattativa ». Fra queste la Federstatali elenca l'utilizzazione contrattuale delle somme già oggi stanziate in bilancio e destinate ad indennità accessorie per gli statali propriamente detti al fine di eliminare « i legame sproporzionali che collegavano con il reale impiego produttivo », l'esigenza di non sacrificare con il riassetto le categorie più deprese (e ciò in considerazione del fatto che gli stanziamenti aggiuntivi previsti sono inferiori alle richieste); l'abolizione delle assunzioni a termine e la normalizzazione delle situazioni esistenti.

Un punto assai rilevante del la risoluzione adottata dalla Federstatali CGIL riguarda la decisione di riservarsi « la pie na libertà, nel corso del qual quinquennio, di avanzare una ri-vendicazione di revisione della scala mobile ove l'incremento del costo della vita dovesse assumere un andamento tale da vanificare i vantaggi finanziari del piano ». Questo è diffatto un pericolo reale, che sugli statali pesa in modo particolarmente grave in quanto la scala mobile apre non sull'intero lo stipendio ma solo su una fascia di 40 mila lire.

Sciopero al Centro Euratom

VERSESE, 1. Al centro di ricerche dell'Euratom di Ispra ieri hanno scioperato i circa duecento dipendenti delle ditte appaltatrici. I lavoratori (operai e tecnici), che sono stati inseriti organicamente nell'organizzazione del centro, sono alla direzione dipendenze di funzionari dell'Euratom e svolgono lavori indispensabili e di responsabilità, chiedono di essere assunti in pianta stabile dall'Euratom. Chiedono inoltre che non vengano attuati i preventivi licenziamenti (città come Genova, dove la mancanza di stanziamenti da parte dell'organizzazione comunista, a termine e la normalizzazione delle situazioni esistenti).

La giunta intersindacale dei medici ospedalieri (ANAO, ANPO, CIMO, FIAMCO, SIPU - UNA CI) ha confermato lo sciopero nazionale a tempo indeterminato già proclamato a partire dal giorno 6 aprile dei medici ospedalieri primari, aiuti ed assistenti. I motivi della manifestazione, come è noto, sono la richiesta di collocamento in ruolo dei « sanitari » (interni e esterni) degli enti mutualistici nei confronti dei medici ospedalieri e infine, la mancata corrispondenza dei nuovi stipendi ai medici ospedalieri.

Finalmente il grande romanzo della Russia sovietica!

MICHAIL BULGAKOV IL MAESTRO E MARGHERITA

Cristo Pilato Giuda Satana
Mosca anni Trenta



De Donato editore

Dopo il naufragio delle speranze riformiste

Nuovo dialogo avviato tra le forze meridionaliste

Parziale autocritica della sinistra laica al « seminario » di Torino sui problemi del Sud - Il discorso di Napoleone Colajanni

Dal nostro inviato

TORINO. Con una onesta autocritica, il « seminario » sul Nord e Sud che si sta svolgendo qui a Torino ha subito una prima svolta. L'autocritica è stata fatta dal professore Galasso, della Università di Napoli, nella seconda giornata di questo convegno che assume ormai decisamente un rilievo politico.

Il professore Galasso — co-

ro angolo visuale moderato. Sono fondatori della rivista Nord e Sud, i collaboratori di Pannunzio, più di (per intendersi) della vecchia sinistra che all'epoca del « fronte unito » si contrapponeva alla destra storica e di quei democratici che sotto il nome, con coerenza e poche eccezioni, difesero le loro posizioni pagando anche di persona la durezza della vecchia sinistra laica. Ha pesato però, anche troppo, in questo dopo guerra. Una instintiva vocazione centrista ha spinto quei gruppi, prevalentemente meridionali così come era stata la sinistra meridionale la sinistra post-risorgimentale, in alcuni brutti vicoli ciechi che al di là delle illusioni moralistiche hanno spesso suggerito ingenua fiducia nella classe dirigente dell'ultimo ventennio e anche pericolosi slittamenti a destra.

ticomunisti e antidemocratici. Tanto più ha valore, premesse questo, l'autocritica fra cui pronunciata ieri dal professore Galasso che, come dicevamo, ha messo subito il dubbio sul binomio quanto: quel politico. E altrettanto mestevolmente il compagno Napoleone Colajanni ha colto questa occasione per inchiodare — con un bell'intervento, salutato da un caloroso applauso dell'assemblea, certo non di prevalente ispirazione comunista o socialista — gli interlocutori della sinistra laica a questo dialogo che può rappresentare un concreto passo avanti verso l'unità di tutte le sinistre sui temi del Mezzogiorno e dello sviluppo del paese.

Galasso ha tenuto, fra ieri e oggi due relazioni. La prima quella di ieri, la seconda nella quale ha messo più passione intellettuale, una passione che il tema — « vecchi e nuovi orientamenti del pensiero meridionalistico » — imponeva. Ogni giorno ha parlato del « Mezzogiorno nella evoluzione demografica italiana » denunciando rischi e costi di una disordinata emigrazione. Il discorso imbastido ieri con la relazione sul pensiero meridionalistico e con la puntuale replica di Colajanni è destinato a svilupparsi e articolarsi culturalmente e politicamente nei prossimi giorni.

Cosa ha detto in sostanza Galasso ieri? Ha distinto tre tipi di « meridionalismi ». Quello comunista cui ha dato altra di coerenza, nel dopoguerra, con la linea gramsciana e anche di arricchimenti di quella linea, sempre stimolanti. Ha citato in proposito il Giorgio Amendola che motivava le critiche della Cassa del Mezzogiorno, il Settentrione della questione agraria, il Mario Attilio che nel '52 replicava al mito della cosiddetta « civiltà contadina » meridionale (di Vittorio — imperdonabile lacuna — si è dimostrato).

Galasso ha poi criticato, del meridionalismo comunista, di avere fatto prevalere l'egemonia proletaria del Nord e di non avere saputo creare anche nel Sud quel traliccio di « fatti istituzionali », organizzativi, che invece ha saputo suscitare — ad esempio — nella Padania (il riferimento alle forme associative popolari e democratiche).

La sua relazione Galasso l'ha de-

concluso il terzo sciopero unitario

Più vasta la lotta dei tessili nonostante i ricatti padronali

A Prato e a Pistoia si è astenuto ieri il 95% dei lavoratori - Agitazioni articolate in aprile - Nuovo contratto per le fabbriche di ombrelli

Anche la terza ondata della lotta contrattuale dei tessili ha visto una massiccia partecipazione dei lavoratori e una piena unità dei sindacati. Ieri hanno completato il nuovo ciclo di fermate gli operai di Prato, Gorizia e Pistoia. A Prato, dove lavorano circa 40.000 tessili, oltre ai lavoratori a domicilio, la media degli scioperi è stata del 95 per cento (nelle fabbriche più importanti si sono avuti questi dati: Fabbricone 98 per cento; Pecchi 96 per cento; Cangiali e Lanificio Valli 95 per cento; Pettinari di Calenzano 98 per cento); alla Tognella di Gorizia ha scioperato l'87 per cento delle manifatture; a Pistoia dove la media è stata del 95 per cento, gli operai della Biaginetti hanno scioperato al cento per cento e quelli delle Franchi al 97 per cento. L'altro giorno, oltre a quelli di cui abbiamo notizia nel giornale di ieri, si sono avuti scioperi simili ad Arezzina (Fornaci, Gatti e Icam al 100 per cento); a Firenze dove ha fatto il 95 per cento e allo Istituto di Terni dove si è astenuto il 97 per cento.

La terza fermata dei tessili si è dunque dislocata in un arco di 4 giornate iniziando a Varese e Como e concludendo a Prato. Le organizzazioni sindacali hanno costituito con soddisfazione che, salvo rarissime eccezioni, la già molto elevata adesione dei lavoratori ai primi due scioperi (del 15 e del 27 marzo) si è persino estesa investendo questa volta in misura maggiore i fenicotteri, gli assistenti e, in alcuni casi, anche gli impiegati. Di notevole significato è inoltre il fatto che la nuova forma articolata di lotta ha comportato una più ampia partecipazione dei lavoratori.

Il disegno di legge ha già

provocato opposizioni da parte di leader di centri politici polemici della discussione. In sede referente, nella Commissione Lavoro, anche perché il provvedimento governativo appare vizioso da una artificiosa valutazione contabile.

Ieri il Consiglio direttivo dell'Unione per la lotta contro la tubercolosi (ULT) si è riunito

aumento salariale del 7,5 per cento di cui il 5,5 per cento sarà corrisposto a partire dal primo aprile 1967 e un altro 2 per cento dal primo gennaio 1968; la riduzione di un'ora dell'orario settimanale di lavoro che perciò passa da 45 a 44 ore; un altro scatto di aumento dell'1,5 per cento; il miglioramento dell'indennità di licenziamento con la soppressione dell'articolato per le missioni; l'aumento delle ferie; il pagamento dei tre giorni di carenza per malattia; un aumento del minimo di colluttivo dall'8 al 9 per cento; un aumento dal 21 al 22 per cento per la indennità — maturata nel tempo — per le lavoranti a domicilio.

Si sono intanto concluse a Milano le trattative per il rinnovo del contratto per il settore ombrelli, ombrelloni ed affini. L'accordo prevede: un

incremento salariale del 7,5 per cento di cui il 5,5 per cento sarà corrisposto a partire dal primo aprile 1967 e un altro 2 per cento dal primo gennaio 1968; la riduzione di un'ora dell'orario settimanale di lavoro che perciò passa da 45 a 44 ore; un altro scatto di aumento dell'1,5 per cento; il miglioramento dell'indennità di licenziamento con la soppressione dell'articolato per le missioni; l'aumento delle ferie; il pagamento dei tre giorni di carenza per malattia; un aumento del minimo di colluttivo dall'8 al 9 per cento; un aumento dal 21 al 22 per cento per la indennità — maturata nel tempo — per le lavoranti a domicilio.

Il dialogo ha poi criticato, del meridionalismo comunista, di avere fatto prevalere l'egemonia proletaria del Nord e di non avere saputo creare anche nel Sud quel traliccio di « fatti istituzionali », organizzativi, che invece ha saputo suscitare — ad esempio — nella Padania (il riferimento alle forme associative popolari e democratiche).

La sua relazione Galasso l'ha de-

Agitazione nei sanatori contro il nuovo sopruso

I tbc contestano al governo i 30 miliardi del fondo INPS

Migliaia di ex ammalati aspettano da anni l'aiuto per reinserirsi in una vita di lavoro - Senza assistenza da tre mesi i 350 mila pensionati ex mezzadri

L'agitazione degli ammalati di tbc, in corso da circa un mese, s'inspira nei prossimi giorni di concordanza con delibera del Senato del disegno di legge con cui il governo tenta di rendere più facile la rivendicazione di assistenza di cui i convalescenti di tbc sono privi.

Il disegno di legge ha già

ribadendo la richiesta che il governo repubblicano in altro modo i fondi necessari per far fronte alle spese di assistenza delle persone portatrici di tbc. Il progetto del ministero del Lavoro ponendo la esigenza che le rivendicazioni dell'attuale ca-

mero sistema previdenziale, lo ammodernamento della rete sanitaria, provvedendo soprattutto alla prevenzione, riduzione e occupazione degli ex ammalati.

Il tbc ricorda al governo il testo di riforma generale dell'assistenza antitubercolare presentato al Senato nel '63 la specifica commissione incaricata di esaminare la proposta di legge.

La proposta di legge ha già ribadito la richiesta che il governo non abbandoni la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di ottenere dal Parlamento — così come è già avvenuto con un voto di maggioranza in Commissione Lavoro — l'approvazione alla precaria soluzione della circolazione di fondi a danno dei

sanatori. Per l'avvenire esso non ha abbandonato la speranza di otten